On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLI • Numero 32 • Domenica 4 ottobre 2015

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 58.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

A Santa Maria Maggiore la preghiera per il Sinodo Esposte le reliquie di Santa Teresa e dei genitori

Da oggi al 25 ottobre, durante tutta la durata del Sinodo ordinario dei vescovi dedicato alla famiglia - che questa mattina viene aperto dal Papa con la solenne celebrazione nella basilica di San Pietro -, le urne contenenti le reliquie di santa Teresa del Gesù Bambino e dei suoi beati genitori saranno esposte alla venerazione dei fedeli nella cappella della Vergine Salus Populi Romani della basilica di Santa Maria Maggiore. Inoltre, nella basilica dove Francesco si reca in preghiera prima e dopo ogni viaggio apostolico, si pregherà ogni giorno per i lavori del Sinodo: alle 17 è prevista la recita del Rosario meditato e alle 18 la celebrazione della Messa.
I genitori della santa, Louis Martin e Zélie Guérin, saranno canonizzati il 18 ottobre da Papa Francesco in piazza San Pietro: un grande segno proprio nel cuore dei lavori dell'assemblea sinodale dedicata alla famiglia. Si tratta infatti dei primi sposi, non martiri, che nella storia della Chiesa giungono congiuntamente agli onori degli altari. «Louis e Zélie hanno dimostrato con la loro vita che l'amore coniugale è uno strumento di santità, è un camino verso la santità compiuto insieme da due persone - dichiara il vice postulatore della causa di canonizzazione dei coniugi Martin, il carmelitano padre Antonio Sangalli -. Questo, secondo me, è oggi l'elemento più importante per valutare la famiglia. C'è un bisogno enorme di una spiritualità semplice realizzata nella vita quotidiana». «Anche l'esposizione delle reliquie in Santa Maria Maggiore - si legge in una nota - assume un significato particolare, dato che è proprio davanti alla Vergine Salus Populi Romani - da lui veneratissima - che il Papa ha chiesto di pregare per i frutti dei lavori sinodali e per tutte le famiglie del mondo». Sabato 17, la chiesa di Santa Teresa d'Avila a Corso d'Italia, alle 20, ospiterà una veglia per i fedeli di lingua italiana e spagnola, con la testimonianza dei genitori dei due bambini miracolati; i francesi si ritroveranno nella chiesa di San Luigi. Lunedì 19, nella basilica di San Giovanni in Laterano, alle 8.30, si terrà una Messa di ringraziamento per i nuovi santi.

il fatto. Oltre 80 adesioni per l'ospitalità. Coinvolgimento globale nella formazione

Profughi: i «sì» delle parrocchie all'accoglienza

DI ALBERTO COLAIACOMO

Sono più di ottanta le parrocchie e gli istituti religiosi di Roma che hanno dato la disponibilità per accogliere almeno un rifugiato dopo l'appello di Papa Francesco ad aprire le porte. Un numero importante a cui si aggiungeranno nei prossimi mesi altre iniziative di solidarietà - gemellaggi tra parrocchie, adozione di famiglie da parte di altre famiglie, iniziative di sostegno economico, locali da utilizzare per la formazione - che coinvolgeranno tutte le comunità della Diocesi e che la Caritas diocesana promuoverà a partire dal 2016. Alla prima scadenza del 30 settembre, non definitiva, 62 parrocchie, 13 istituti religiosi, 2 seminari, 2 case famiglia e 2 istituti pontifici hanno aderito alla proposta della Caritas per la "prima accoglienza" - rivolta a richiedenti protezione internazionale ancora non riconosciuti che saranno inviati dalla Prefettura di Roma - o per la "seconda accoglienza", per rifugiati già riconosciuti e che hanno terminato il periodo di assistenza nel circuito dell'accoglienza dello Sprar a cui aderisce la stessa Caritas. Mentre sono in corso i sopralluoghi tecnici, che termineranno a metà ottobre, finora 17 sono le parrocchie risultate idonee ad accogliere subito (12 prima accoglienza, 5 seconda); 8 parrocchie dovranno effettuare importanti lavori di ristrutturazione e adeguamento e saranno pronte tra due mesi, 14 sono risultate non idonee a ospitare in quanto incompatibili con le normative in vigore riguardanti i rifugiati. Le parrocchie, infatti, pur disponendo di saloni per le attività pastorali e aggregative, non sono strutture pensate per l'ospitalità di periodi medio-lunghi (8-12 mesi). «La disponibilità che viene richiesta - spiega Lorenzo Chialastri, responsabile dell'Area Immigrazione della Caritas romana - è difforme dalle normali attività che si svolgono nelle comunità parrocchiali. Oltre alla durata di circa un anno di tale accoglienza, vanno considerati altri impegni quali il vitto, la mediazione culturale e aspetti che, seppur con l'aiuto dei tutor messi a disposizione dalla diocesi, rendono difficile tale scelta per molte comunità». Per questo, tra le parrocchie 12 hanno chiesto di poter aderire impegnandosi ad affittare per un periodo non inferiore ad un anno un appartamento per accogliere una famiglia. A questo numero vanno aggiunte 16 parrocchie che già collaborano stabilmente con la Caritas diocesana nell'accoglienza dei senza dimora e alle quali è stato chiesto di lasciare gli spazi disponibili per il prossimo Piano Freddo (novembre 2015 - marzo 2016) e che, al termine di questi, potranno dedicarsi ad ospitare famiglie. Altre 8 parrocchie, inoltre, mettono a disposizioni spazi per promuovere le scuole di italiano e mense diurne. Altro grande impegno della Chiesa di Roma riguarda la formazione sui temi della migrazione che, a partire dal mese di novembre e per tutto l'anno giubilare, verrà realizzata per i gruppi parrocchiali, le associazioni e i movimenti ecclesiali. «Ero forestiero e mi avete ospitato. La Chiesa in cammino con i profughi e gli stranieri» è il percorso che la Caritas di Roma, insieme agli Uffici Catechistico e Pastorale delle Migrazioni del Vicariato di Roma (su cui torneremo nelle prossime settimane), promuove nelle parrocchie con sei tematiche, in moduli di uno o più incontri. «Il fenomeno delle migrazioni è vasto e con molte sfaccettature - sottolineano i promotori -. Semplificare spiegazioni e possibili soluzioni rischia di banalizzare la complessità, rafforzare i germi dell'ignoranza, trasformare una tragedia epocale in un sondaggio di opinioni in cui una soluzione vale un'altra; rischia di far crescere l'ebola del razzismo, già così, purtroppo, presente nelle parole e nei fatti di tanti». Per questo la formazione sarà tenuta da esperti affiancati ad animatori pastorali. Gli incontri previsti - che potranno essere riadattati in base alle esigenze delle comunità - sono: "L'accoglienza come identità della Chiesa"; "Dall'altra parte del mare: perché si migra nel mondo"; "Essere straniero oggi in Italia"; "Testimonianza di vita e di fede"; "L'islam in mezzo a noi"; "Andata e ritorno: leggi vecchi e nuove sull'immigrazione in Italia".

Alberto Colaiacomo

la scheda

L'appello all'Europa

Risale al 6 settembre, al termine dell'Angelus, l'appello del Papa per l'accoglienza dei profughi rivolto alle comunità cristiane di tutta Europa.
«Di fronte alla tragedia di decine di migliaia di profughi che fuggono dalla morte per la guerra e per la fame, e sono in cammino verso una speranza di vita, il Vangelo ci chiede di essere "prossimi", dei più piccoli e abbandonati». Da qui la richiesta di «un gesto concreto in preparazione all'Anno Santo della Misericordia. Ogni parrocchia, ogni comunità religiosa, ogni monastero, ogni santuario d'Europa ospiti una famiglia, incominciando dalla mia diocesi di Roma».

Il Papa: «Migranti e rifugiati ci interpellano» Il Messaggio per la Giornata mondiale

Quando si tratta di migranti che fuggono da guerre e povertà, che muoiono in mare o subiscono «aberranti crimini», «l'indifferenza e il silenzio aprono la strada alla complicità». Anche le comunità parrocchiali «che vedono minacciata la tranquillità tradizionale» con l'arrivo di persone di culture e nazionalità diverse, sono invitate ad aprirsi all'accoglienza dell'altro e imparare a superare «sospetti e paure» perché «il Vangelo della misericordia scuote le coscienze». Sono alcuni dei passaggi più forti contenuti nel messaggio del Papa per la prossima Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, che sarà celebrata domenica 17 gennaio 2016. «Migranti e rifugiati ci interpellano. La risposta del Vangelo della Misericordia» è il tema scelto per il messaggio, presentato giovedì in Vaticano. Il Papa invita inoltre i governi a superare la fase emergenziale e le normative poco chiare e a «scongiurare, possibilmente già sul nascere, le fughe dei profughi e gli esodi dettati dalla povertà, dalla violenza e dalle persecuzioni. Su questo è indispensabile che l'opinione pubblica sia informata in modo corretto, anche per prevenire ingiustificate paure e speculazioni sulla pelle dei migranti». «Ogni giorno - scrive Papa Francesco nel messaggio - le storie drammatiche di milioni di uomini e donne interpellano la comunità internazionale, di fronte all'insorgere di inaccettabili crisi umanitarie in molte zone del mondo». In merito alle morti per stenti o violenze o naufragi, il Papa scrive che «sono sempre tragedie quando si perde anche una sola vita umana. I migranti sono nostri fratelli e sorelle che cercano una vita migliore lontano dalla povertà, dalla fame, dallo sfruttamento e dall'ingiusta distribuzione delle risorse del pianeta. Nessuno - afferma - può fingere di non sentirsi interpellato dalle nuove forme di schiavitù gestite da organizzazioni criminali che vendono e comprano uomini, donne e bambini come lavoratori forzati nell'edilizia, nell'agricoltura, nella pesca o in altri ambiti di mercato». La Santa Sede indicherà a breve a tutti i vescovi delle linee guida più tecniche per mettere in pratica l'appello del Papa all'accoglienza dei migranti nelle parrocchie e istituti religiosi: lo ha detto il cardinale Antonio Maria Vegliò, presidente del Pontificio Consiglio per la pastorale per i migranti e gli itineranti. Va detto che in un anno, dopo i vari appelli del Papa all'accoglienza dei migranti, sono raddoppiate le persone accolte nelle strutture ecclesiali: erano 10mila lo scorso anno, quest'anno sono 22mila (di cui 8mila in conventi, santuari, seminari) in 1.600 strutture, soprattutto centri di accoglienza di piccole dimensioni gestiti da Caritas, Migrantes ed altri enti collegati. Lo ha precisato monsignor Giancarlo Perego, direttore generale della Fondazione Migrantes. Al momento risultano accolte nelle parrocchie italiane 2.500 persone.

Monsignor Feroci, direttore della Caritas diocesana

Il direttore della Caritas diocesana: «Una mobilitazione che a Roma avevamo visto di rado. Sui media sono state date letture distorte e offensive»

Feroci: «Francesco ha aperto il cuore dei romani»

«Una straordinaria partecipazione delle parrocchie data la novità e l'originalità della richiesta». Non ha dubbi monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas di Roma, nell'affermare che «l'appello di papa Francesco ha aperto il cuore dei romani».

In tre settimane oltre 80 adesioni. Siete soddisfatti?
Molto. Più dei numeri, però, occorre considerare che le nostre comunità sono state chiamate dal Papa a qualcosa che va oltre l'ordinario e la storia pastorale di tutta la Chiesa italiana ed Europea. I complessi parrocchiali non sono stati pensati per fare questo tipo di accoglienza. Sono anzitutto luoghi di culto e di insegnamento, così come avviene per i luoghi di tutte le altre religioni. A questo va poi aggiunto che a settembre l'attività pastorale non è ancora ripresa in pieno e oltre quaranta comunità parrocchiali hanno visto avvicendarsi i parroci che in questi giorni si stanno insediando. Per questi era impossibile poter aderire in tempi così stretti all'appello.
Purtroppo sui media sono state date letture distorte e offensive; addirittura ci risulta che sono stati offerti soldi a dei rifugiati siriani per indossare una telecamera nascosta e andare a chiedere accoglienza fermando i sacerdoti per strada. Vorrei invece che fosse compreso l'enorme sforzo che i parroci stanno facendo insieme alle comunità.

Che tipo di accoglienza sarà?
Si tratta di costruire progetti intorno alle persone, di mettere in moto delle reti di solidarietà già presenti nei territori. Parliamo di accoglienza "diffusa" perché la comunità è chiamata tutta a partecipare e a farsi carico delle persone accolte.
Si stanno facendo molte cose. Sono state organizzate collette, alcune Prefetture della diocesi hanno in programma di affittare degli appartamenti per dare ospitalità, altri ancora hanno messo a disposizione locali per fare scuole di italiano e mense. Una mobilitazione che a Roma avevamo visto in rare occasioni, solo a seguito di gravi calamità.

In che modo la comunità può essere coinvolta nell'accoglienza?
Già l'attività di assistenza in se stessa è coinvolgente per ogni gruppo presente in parrocchia: oltre al vitto e all'alloggio, i profughi hanno bisogno di imparare la nostra lingua, di conoscere Roma, di svagarsi. Anche noi, però, possiamo imparare molto da loro: conoscere il dolore e la sofferenza per aver abbandonato i loro paesi e le cause che li hanno costretti a fuggire.

Anche la Diocesi proporrà un percorso di formazione sul tema delle migrazioni.
L'Ufficio Catechistico, l'Ufficio per la Pastorale delle migrazioni e la Caritas propongono alle parrocchie, ai movimenti e a tutte le associazioni ecclesiali una serie di incontri nella prospettiva di aprire una riflessione serena, attenta e consapevole sul fenomeno delle migrazioni, fornendo utili strumenti e piste di approfondimento, partendo dall'esperienza maturata da quanti da anni lavorano a fianco dei migranti e sono quotidianamente impegnati a promuovere i diritti umani, il rispetto degli stessi, il dialogo, la solidarietà, la mondialità.

Alberto Colaiacomo

La «Casa della Parola» per riscoprire la Bibbia

di **Antonella Pilia**

Leggere la Bibbia e sentirsi interpellati in prima persona dal testo sacro non è semplice. Per aiutare a entrare nello spirito della preghiera, a novembre vedrà la luce "La Casa della Parola": un programma di corsi biblici a diversi livelli che si terranno nel monastero camaldolese femminile di Sant'Antonio Abate all'Aventino, ma anche dalle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida. I docenti, nonché fondatori di questa nuova realtà, sono Bruna Costacurta, biblista, professore ordinario di Antico Testamento alla Pontificia Università Gregoriana, e il camaldolese padre Innocenzo Gargano, professore invitato del Pontificio Istituto Biblico, patrologo ed esperto di Nuovo Testamento. «La Casa della Parola - esordisce Costacurta, che sognava la sua nascita da almeno trent'anni - ha lo scopo di aiutare l'apprendimento di un metodo di "lettura credente" della Scrittura, ossia un modo di leggere la Sacra Scrittura rispettandone la doppia e inscindibile dimensione di Parola di Dio e parola di uomini». In altre parole, precisa la studiosa, «si tratta di leggere e studiare il testo biblico ricercandone il senso più pieno, all'interno di un orizzonte credente, con esplicito riferimento alla fede e inserito nella ricca tradizione ecclesiale, soprattutto dei Padri». Con l'obiettivo di trasformare «l'atto tecnico di analisi e studio della Scrittura» in una «assidua e appassionata ricerca di Dio». La "Casa della Parola" nasce dall'esperienza accademica dei due professori che hanno messo le rispettive competenze bibliche e patristiche a servizio di un ambizioso progetto. «Ci siamo resi conto - racconta padre Gargano - che la ricerca scientifica, per coloro che si stanno preparando a insegnare Sacra Scrittura nei seminari e nelle facoltà teologiche, spesso è fine a se stessa. Noi vogliamo aiutarli a lasciarsi aprire la mente e il cuore dal testo biblico, lasciandosi coinvolgere nella propria fede». Il rischio, ravvisa il religioso, è quello di «ridurre il testo biblico a uno dei tanti testi di comprensione culturale e scientifica, ma senza nessun frutto per la crescita del credente». La "Casa della Parola", sostenuta dall'Ufficio catechistico diocesano, inizia la sua attività con una programmazione ridotta che verrà gradualmente incrementata nei prossimi anni. Primo appuntamento a novembre con un corso introduttivo sul Libro della Genesi, che verrà analizzato attraverso una lettura precisa e attenta del testo seguita da un allargamento alla tradizione patristica. «Vogliamo essere molto rigorosi sul piano scientifico - puntualizza padre Gargano - e, allo stesso tempo, indirizzare verso questa esperienza dialogica della fede». In che modo? «Sia aiutando a utilizzare gli strumenti biblici e patristici in grado di aprire a questa dimensione - prosegue - che portando esempi specifici per mostrare come si può leggere un testo biblico dalla prospettiva del credente». La proposta è rivolta «sia ai credenti che ai non credenti che desiderano lasciarsi mettere in discussione dal testo biblico». Le lezioni (*tel. 06.69886301*) cominceranno il 6 novembre e si terranno tutti i venerdì, dalle ore 18 alle 20, presso le suore della Carità di Santa Giovanna Antida (via Santa Maria in Cosmedin 5).

Da novembre l'iniziativa dei biblisti Costacurta e Gargano per imparare un metodo di «lettura credente» della Scrittura. Il primo corso sulla Genesi

Unire le proposte deel programma pastorale sui genitori all'esperienza dell'Anno santo: l'impegno e le attività dell'Ufficio catechistico

Convegno e Giubileo: la sfida per i catechisti

Incontri nelle chiese e nei luoghi di servizio. Serate su 4 «maestri della carità spirituale»

di **Christian Giorgio**

Unire le proposte del Convegno diocesano 2015 con la grande esperienza del Giubileo della misericordia. È questo l'obiettivo dichiarato da monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, per il nuovo anno pastorale. «Lavoreremo per coinvolgere i genitori - come ci ha indicato il cardinale Agostino Vallini al termine del Convegno - nell'iniziazione cristiana dei loro figli, anche attraverso questo grande dono: la riscoperta della misericordia». Per fare ciò, l'Ufficio catechistico si arricchisce di una nuova collaboratrice: suor Pina Ester De Prisco, delle suore Francescane Alcantarine. «Il cardinale - aggiunge monsignor Lonardo - ha voluto espressamente che suor Pina si dedicasse alla catechesi post-battesimale, all'accompagnamento dei genitori per coinvolgerli nell'educazione dei figli e aiutare loro a scoprire che non c'è misericordia più grande di quella di chi fa nascere un bambino e lo educa alla carità». Molte volte, i genitori dei bambini che hanno già ricevuto il sacramento del Battesimo «sono trascurati, anche dalla società. Noi crediamo invece - prosegue il sacerdote - che bisogna imparare ad essere genitori; a maggior ragione genitori cristiani». E al coinvolgimento dei genitori al tema della Misericordia verranno dedicati gli incontri del sabato mattina nelle diverse chiese di Roma. Il primo appuntamento è previsto per sabato prossimo, a Sant'Angelo in Pescheria, al Ghetto ebraico. Si parlerà del "Giorno del Signore", del sabato e della domenica, «i due grandi doni di Dio per educare, in casa, i bambini; c'è un giorno per crescere nella fede». Altri incontri, dedicati ai catechisti, sono previsti a Santa Maria in Cosmedin, il 12 dicembre, "Educare alla carità"; all'ostello don Luigi di Liegro alla stazione Termini, "Educare alle opere di misericordia", il 23 gennaio; a San Giovanni Battista dei Fiorentini, il 20 febbraio, "Educare alla Confessione" e il 16 aprile, a Santa Sofia in via Boccea, l'ultimo incontro sulle "Cappellanie degli stranieri e l'educazione degli immigrati tramite l'iniziazione cristiana". Durante l'anno sono previsti anche quattro incontri serali durante i quali si parlerà dei "Maestri della carità spirituale". Il primo appuntamento è stato lo scorso 21 settembre quando il professor Franco Nembrini ha parlato di Dante al Seminario Maggiore. Il prossimo incontro verterà sul teologo Romano Guardini, a San Bonaventura al Palatino il prossimo 9 maggio; mentre gli ultimi due tratteranno le figure dello scrittore e giornalista inglese Gilbert Chesterton a Sant'Andrea delle Fratte e di Alessandro Manzoni a San Lorenzo in Lucina (programma completo su www.ucroma.it).

La Festa dei cresimandi è un appuntamento annuale organizzato dall'Ufficio catechistico

la scheda

Il pellegrinaggio notturno dei cresimati

I grandi appuntamenti per i ragazzi, organizzati dall'Ufficio catechistico diocesano, saranno due: la festa dei cresimandi a San Giovanni il prossimo 21 maggio e il pellegrinaggio notturno dei cresimati del 16 ottobre. Quest'ultimo, che sarà guidato da monsignor Andrea Lonardo e da padre Maurizio Botta, inizierà alle 19 davanti a Santa Francesca Romana e terminerà a Santa Croce in Gerusalemme. I ragazzi ascolteranno le catechesi nelle diverse soste; «passeremo davanti al Colosseo - dice monsignor Lonardo -, a Santa Maria in Navicella, Santo Stefano Rotondo, al monastero dei Santi Quattro Coronati, a San Giovanni, per raggiungere Santa Croce. Ci aspettiamo una grande partecipazione, l'anno scorso eravamo in più di 1000 per le strade di Roma».

evangelizzazione

Catecumenato, riparte l'itinerario diocesano

Sono sempre di più gli adulti che, di anno in anno, chiedono di entrare a far parte della Chiesa di Roma. Provengono dall'ateismo o da altre religioni come l'ebraismo, l'islam, diversi sono i Testimoni di Geova. Nel cammino di formazione sono coinvolte, attualmente, 230 persone; la metà sono state battezzate la scorsa Pasqua.

«La Chiesa di Roma chiede loro due anni di formazione - sottolinea monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano -; un cammino che è stato concepito così lungo anche per rispetto delle religioni di provenienza e perché il Battesimo nasca da una seria ricerca e da una convinzione profonda».

È il cammino dei "catecumeni", parola antica quanto la Chiesa: «"Catecumeno" e "catechista" - precisa monsignor Lonardo - derivano entrambe dal verbo greco "catecheo" che vuol dire letteralmente "dare eco dall'alto". La catechesi è dare eco ad una rivelazione che proviene da Dio stesso. "Catecumenos" è, quindi, "colui che riceve la catechesi"». Gli incontri di formazione si svolgono nelle diverse comunità parrocchiali e nelle cappellanie per stranieri, poi, una volta ogni due mesi, l'Ufficio catechistico organizza dei momenti di preghiera e formazione al Seminario Maggiore. Il prossimo appuntamento, per chi verrà battezzato nel giorno di Pasqua 2016, sarà quello del 18 ottobre, dalle 16 alle 18. Domenica 17 gennaio inizierà, invece, il percorso per i nuovi catecumeni; sempre al Seminario Maggiore.

La parte iniziale del loro cammino è fatta di ascolto della Parola e si conclude con il rito di ammissione, grazie al quale le persone che chiedono di entrare a far parte della Chiesa diventano ufficialmente catecumeni. Coloro che saranno battezzati la prossima domenica di Pasqua, 27 marzo, celebreranno il Giubileo dei neofiti il 3 aprile 2016.

«I neo battezzati - continua monsignor Lonardo - attraverseranno la Porta santa di San Giovanni in Laterano con le loro vesti bianche». Da sempre la liturgia della deposizione della veste bianca avviene nell'antica basilica romana di San Pancrazio. Per questo i Carmelitani scalzi, custodi della basilica ai piedi del Gianicolo, trasleranno le reliquie del santo originario della Frigia nella cattedrale di Roma. Venerdì 29 e sabato 30 gennaio, al Seminario Maggiore, è previsto, infine, uno stage di formazione per i catechisti dei catecumeni. Un ruolo «delicato», il loro, conclude monsignor Lonardo, «perché devono essere in grado di entrare con grande sensibilità nella vita di chi chiede il Battesimo per far percepire la bellezza del cristianesimo. Devono essere persone che sappiano innanzitutto ascoltare per poi essere in grado di annunziare la fede».

Christian Giorgio

Oratorio, una «frontiera» per le fragilità

Al convegno promosso dal Cor l'intervento del vescovo Selvadagi «Guardare soprattutto al disagio»

di **Micaela Castro**

«La pastorale oratoriana di questi ultimi anni non rappresenta un tentativo di recupero di un reperto storico ma uno strumento originale ed efficace che prende spunto da un ricco passato e continua a camminare su questo solco». Questa la chiave di lettura che il vescovo Paolo Selvadagi ha voluto dare introducendo, sabato 26 settembre, il convegno di pastorale oratoriana (*nella foto*) organizzato dal Centro oratori romani. Il presidente Alessandro Ciafrei lo ha accolto insieme all'assessore regionale alle Politiche sociali e sport Rita Visini e a Ivo Lizzola, ordinario di Pedagogia sociale all'Università di Bergamo, nella sede dell'associazione laicale fondata dal Servo di Dio Arnaldo Canepa nel secondo dopoguerra e che raccoglie oltre una quarantina di oratori sparsi per la città. Ai tanti animatori presenti all'incontro insieme al responsabile della pastorale giovanile diocesana, don Antonio Magnotta, e a vari sacerdoti impegnati in questo servizio, il presule ha ricordato come «i nuovi oratori rappresentino chiari segnali di un cambiamento nelle parrocchie per una pastorale di evangelizzazione condotta secondo il Vangelo». Per realizzare questo progetto è necessario il coinvolgimento delle famiglie, «guardando con particolare attenzione alle condizioni di disagio». Visini ha definito l'oratorio come il luogo d' incontro di storie di vita. «Apprezzo il vostro impegno delicato, complesso e quotidiano in una città così grande come Roma. Come istituzione che ha adottato da tempo la legge regionale sugli oratori, riconosciamo il loro valore strategico all'interno delle politiche sociali anche quale contrasto a disagio e povertà». L'assessore ha anche proposto al Cor di partecipare alle realizzazione di un Piano sociale regionale concentrato sulle politiche indirizzate alle persone più che ai problemi, insieme alle altre realtà che operano sul territorio. «L'oratorio rappresenta uno speciale laboratorio antropologico, una vera frontiera esposta per accogliere le fragilità - ha rimarcato Lizzola -. Questa pastorale ha però bisogno di tornare a nascere per intessere relazioni profonde, uscire dai propri cortili e ascoltare le necessità dei nostri quartieri. Tornare in oratorio sarà così il modo per analizzare quanto osservato, anche aiutati da esperti, per chiamare sempre più i nostri giovani alla responsabilità». Lizzola ha chiarito come l'oratorio sia «un luogo di lettura del territorio senza eguali, dove si rifugiano le fragilità e dove sono davvero possibili storie di inclusione attraverso forme sempre nuove». È sempre più necessario, ha concluso, che «l'oratorio si faccia promotore di tavoli di coordinamento con le altre agenzie educative per orientare anche le politiche sociali delle istituzioni». Il responsabile del Centro studi del Cor David Lo Bascio ha chiuso i lavori presentando l'offerta formativa nel 70° della fondazione.

«Chiesa in uscita» a Centocelle e a Tor de' Schiavi

Le parrocchie di Sant'Ireneo e del Santissimo Sacramento lanciano la missione giovani nei luoghi frequentati dai ragazzi. Prevista una preghiera anche con le prostitute

DI ROBERTA PUMPO

Accogliere l'invito di papa Francesco uscendo in strada per seminare una parola di amore e di accoglienza nei cuori dei tanti giovani lontani dalla Chiesa e far conoscere da vicino il volto di Dio Misericordioso a chi vorrà intraprendere un nuovo cammino di fede. Questi gli scopi della «Missione Giovani» che si terrà a Centocelle e a Tor de' Schiavi dal 9 al 18 ottobre, a poche settimane dall'apertura del Giubileo della Misericordia. Don Maurizio Mirilli, parroco al Santissimo Sacramento a Tor de' Schiavi, e don Giuseppe Cippitelli, vice parroco a Sant'Ireneo, hanno unito le forze per avviare un cammino di preparazione all'Anno Santo. La proposta è partita proprio da don Giuseppe, che dalla missione attende «più che frutti numerici, frutti spirituali». «Desideriamo che molti ragazzi tornino a credere in Dio per quello che è e non per quello che sanno - dice -. Con la missione vogliamo rivolgere la nostra attenzione verso tutti coloro che fanno parte della comunità ma non frequentano la chiesa». Non solo. In quella settimana si vogliono «infiammare i cuori dei giovani missionari affinché, attraverso la missione, possano prendere maggiore consapevolezza del cammino di fede da loro intrapreso», aggiunge don Maurizio. «Probabilmente non rivedremo più molti dei ragazzi che incontreremo - prosegue - ma nei loro cuori sarà piantato un piccolo seme d'amore che magari darà i suoi frutti con il tempo». Per la missione "Ascolta la tua sete" arriveranno a Roma venti frati appartenenti a Santa Maria degli Angeli ad Assisi, quindici suore francescane e una ventina di giovani laici provenienti da tutta Italia che si uniranno ai ragazzi dei vari gruppi delle due parrocchie. Tra i missionari ci sono anche uomini e donne che vengono da vite di strada e, dopo aver incontrato il Signore, presenteranno la propria testmonianza ai giovani. Sotto la protezione di san Filippo Neri e san Giovanni Paolo II, scelti come patroni di questa missione giovani, incontreranno i ragazzi nelle scuole, nei pub, nelle piazze, nei centri commerciali, nei centri sociali, nelle discoteche e nelle palestre del quartiere. Lo scopo è quello di stare con loro, ascoltarli, relazionarsi con chi vuole colmare un vuoto. «Raggiungeremo e pregheremo anche con coloro che probabilmente vorrebbero partecipare alla missione ma non possono farlo - spiegano i frati della Porziuncola - Come per esempio le prostitute che si ritrovano nella zona dell'ex mattatoio di viale Palmiro Togliatti. Sono anche loro figlie di Dio e devono sapere che Dio non le ha dimenticate. Trascorreremo una sera con loro recitando il Rosario». La missione avrà un seguito. Per chi vorrà conoscere meglio la figura di Gesù Cristo, già dal 20 ottobre, ogni martedì, per tutto l'anno, al teatro dell'istituto Smaldone, si terrà una catechesi cominciando dal Vangelo di Marco, ritenuto il più adatto per i giovani che conoscono poco e male il Figlio di Dio.

In missione per l'annuncio ai più poveri

Il vescovo Zuppi presenta le iniziative per l'impegno «ad gentes»: «Donare ricchezza spirituale ai lontani»

Il 15 ottobre a San Giovanni si terrà la veglia diocesana: testimonianza del cardinale Tagle. Saranno riproposti viaggi pellegrinaggio in diversi Paesi di 4 continenti

Messaggio per la Giornata mondiale Il Papa: l'Anno per la vita consacrata stimolo per preghiera e riflessione

«I poveri, i piccoli e gli infermi, coloro che sono spesso disprezzati e dimenticati, coloro che non hanno da ricambiarti»: sono i principali destinatari dell'annuncio evangelico. A ribadirlo è papa Francesco nel messaggio per la Giornata missionaria mondiale in programma domenica 18 ottobre, firmato il 24 maggio scorso, solennità di Pentecoste. All'inizio del documento, Francesco sottolinea che «la Giornata missionaria mondiale 2015 avviene sullo sfondo dell'Anno della Vita consacrata e ne riceve uno stimolo per la preghiera e la riflessione» e definisce la missione «passione per Gesù Cristo e nello stesso tempo passione per la gente». «Tutti - scrive il Santo Padre - sono chiamati ad annunciare il Vangelo con la testimonianza della vita; e in modo speciale ai consacrati è chiesto di ascoltare la voce dello Spirito che li chiama ad andare verso le grandi periferie della missione, tra le genti a cui non è ancora arrivato il Vangelo». Il cinquantesimo anniversario del decreto conciliare *Ad gentes* «ci invita a rileggere e meditare - spiega Bergoglio - questo documento che suscitò un forte slancio missionario negli Istituti di vita consacrata». L'impegno misisonario, afferma il Papa, si confronta con «la sfida di rispettare il bisogno di tutti i popoli di ripartire dalle proprie radici e di salvaguardare i valori delle rispettive culture. Si tratta di conoscere e rispettare altre tradizioni e sistemi filosofici e riconoscere ad ogni popolo e cultura il diritto di farsi aiutare dalla propria tradizione nell'intelligenza del mistero di Dio e nell'accoglienza del Vangelo di Gesù». Un ruolo importante in quest'impegno, osserva Francesco, spetta al laicato.

DI MARINA TOMARRO

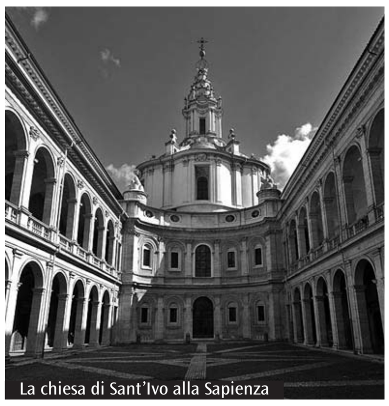
Lasciare tutto, a volte anche un lavoro, la sicurezza della quotidianità, per amore del Vangelo, per annunciarlo fino ai confini della terra. È con questo spirito che alcuni evangelizzatori riceveranno il mandato missionario nella veglia missionaria diocesana in programma giovedì 15 ottobre, alle 20.30, nella basilica di San Giovanni in Laterano sul tema «Mandati per annunziare ai poveri un lieto messaggio» organizzata dal Centro per la cooperazione missionaria tra le Chiese. A presiederla, il cardinale vicario Agostino Vallini, che consegnerà il mandato a coloro che partiranno verso terre lontane per portare la parola di Dio (per informazioni sul mandato si può telefonare allo 06.69886443; *cmdroma@vicariatusurbis.org*). «Parlare oggi di una Chiesa missionaria - spiega il vescovo ausiliare Matteo Zuppi, incaricato per la cooperazione missionaria - non vuol dire però limitarsi solo a Paesi lontani, ma guardare anche vicino, significa portare il Vangelo ai più poveri. Durante la veglia noi vogliamo raccontare e raccogliere le esperienze più sensibili e ricordare i doni che ci sono giunti dai tanti "fidei donum" partiti negli scorsi anni». E tra le testimonianze ci sarà anche quella del cardinale Louis Antonio Tagle, presidente di Caritas internationalis. «Coloro che decidono di partire - continua il vescovo Zuppi - hanno un senso di debito per le tante cose ricevute, quel desiderio di donare ricchezza spirituale a chi non l'ha mai conosciuta e trasmettere la testimonianza del Vangelo della carità». Tanti anche gli appuntamenti previsti dal Centro diocesano durante questo nuovo anno pastorale. In particolare gli incontri di formazione missionaria, che si svolgono presso il Palazzo Lateranense, e inizieranno con il primo appuntamento sabato 14 novembre alle 10 su «I cristiani in Medio Oriente : Quale futuro?» (*i dettagli nel box*). «Con il passare degli anni - spiega don Michele Caiafa, del Centro missionario - i nostri incontri sono diventati un punto di interesse non solo per coloro che operano nelle parrocchie ma anche per laici che lavorano nei settori della pace e della mondialità e che trovano nei nostri appuntamenti esperti a cui porre domande per capire meglio alcune situazioni». Un altro appuntamento ormai giunto alla sua terza edizione è costituito dai viaggi missionari «Sulle strade del mondo». Per la prima volta, uno degli appuntamenti di questi viaggi - pellegrinaggi sarà in inverno, dal 13 al 23 dicembre in Kenya. Gli altri invece si svolgeranno tra luglio, agosto e l'inizio di settembre 2016. Tra le tappe due saranno africane: il Mozambico e per la prima volta l'Uganda, poi la Thailandia per l'Asia, il Brasile e il Perù per il Sud America e l'Albania per l'Europa. «Questi pellegrinaggi sono un'esperienza molto importante - sottolinea Zuppi -. Tutti coloro che sono andati in missione sia per periodi lunghi che solo per qualche settimana sono tornati arricchiti di umanità, ricordi, amore dato e ricevuto, e in un mondo come quello di oggi che tende ad alzare barriere, davvero consapevolezze come queste servono a capire che nessuno è straniero ma siamo tutti fratelli e figli di uno stesso Dio».

la scheda

Gli incontri di formazione

Sono quattro gli incontri di formazione promossi dal Centro per la cooperazione missionaria tra le Chiese, che inizieranno sabato 14 novembre, in Vicariato dalle ore 10. Tema: «I cristiani in Medio Oriente. Quale futuro?». Il secondo incontro su «Pace nel mondo e basta con il traffico delle armi. (Papa Francesco)» si svolgerà il 23 gennaio, mentre il 12 marzo sempre alle 10 si parlerà di «La nostra Chiesa è la Chiesa dei martiri (Papa Francesco)», e infine l'ultimo appuntamento dell' anno il 7 maggio vuole richiamare la frase del Corano sulla Misericordia «Abbi misericordia nei confronti di chi cammina sulla terra, se vuoi che chi si siede in cielo abbia misericordia nei confronti di te. Il dono della Misericordia nell' Islam». «Abbiamo voluto concludere questi incontri - spiega don Caiafa - parlando anche noi del tema giubilare, ma affrontandolo dal punto di vista dell' Islam. Il nostro obiettivo sarà quello di fare una riflessione seria e profonda per comprendere la Misericordia anche nelle altre religioni». Info: 06.69886443, *cmdroma@vicariatusurbis.org.*

Il Meic punta sulla speranza e riparte con un «Open day»


La chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza

La sera del 9 ottobre la sede sarà aperta per far conoscere il movimento Dopppio ciclo di appuntamenti dedicati a cultura e spiritualità. Il presidente Mangiola: gli incontri sono aperti a tutti

DI MARTA ROVAGNA

Il filo che lega gli appuntamenti del programma annuale del Meic Roma, Movimento ecclesiale di impegno culturale, è la speranza. Virtù che si declina in un doppio ciclo di appuntamenti, due al mese, uno focalizzato sulla cultura, l'altro sulla spiritualità. Ce ne parla Antonio Mangiola, nuovo presidente romano dello storico movimento nato nel 1932 e che ha visto tra i suoi soci Giovanni Battista Montini, poi divenuto papa Paolo VI, Alcide De Gasperi, Aldo Moro e Giulio Andreotti. Per rispettare la doppia finalità sono stati pensati due tipi di approfondimento per gli aderenti: «Da una parte - spiega Mangiola - la cura della formazione culturale, sempre vista nella chiave della speranza, con le "Sentinelle del mattino". In questo spazio ci saranno conferenze su tematiche relative al diritto, alla matematica, alla storia dell'arte, all'economia tenuti da docenti universitari dei principali atenei romani, privati, pubblici e pontifici. Dall'altra per il primo anno si propone anche un sostegno per il percorso spirituale dei soci con i "Giganti della fede": lo studio di figure di santi per stimolare un confronto e una riflessione sulla propria vita». Sempre in un'ottica di crescita globale come cristiani il nuovo presidente ha pensato di affiancare ai due appuntamenti mensili di conferenze un'esperienza di solidarietà concreta, in modo da «vivere una carità attiva, come ci spinge a fare il Vangelo e come ci esorta ad agire papa Francesco». Il Meic Roma aprirà la propria sede a Sant'Ivo alla Sapienza la sera del 9 ottobre, per far conoscere il movimento e le sue finalità. Gli ambiti del Movimento ecclesiale di impegno culturale sono tre: l'impegno del cristiano in relazione alla vita democratica e politica del Paese; una vigilanza sulla propria identità cristiana all'interno dell'Europa; una riflessione sul ruolo delle professioni nell'ottica del servizio cristiano. «In questo senso l'ambiente universitario è un bacino di elezione - spiega ancora Mangiola - ma la nostra intenzione è allargare la proposta a tutti, per questo i nostri incontri sono aperti a tutti coloro che vogliano vivere concretamente il Vangelo, formandosi intorno al suo messaggio». Tra gli obiettivi della nuova presidenza c'è quello di allargare il numero dei soci, soprattutto in una fascia di età compresa tra i 30 e i 40 anni. «Il Meic Roma - conclude il nuovo presidente - può e vuole dire la sua».

cinema

Muccino, «Padri e figlie» con un grande cast

Molto atteso, è in sala da giovedì scorso *Padri e figlie*, il nuovo film diretto da Gabriele Muccino (*nella foto*). Regista italiano, produzione americana, con un cast di alto livello: Russel Crowe, Amanda Seyfried, Diane Kruger, Jane Fonda.
La storia ci porta nel corso degli anni '80 quando Jake Davis, romanziere Premio Pulitzer rimasto vedovo, lotta contro un serio disturbo mentale mentre cerca di crescere nel migliore dei modi la figlioletta Kate di 5 anni. Passano 25 anni e Kate è una ragazza matura che vive a Manhattan, da anni lontana dal padre, e obbligata a combattere ancora con le paure della sua infanzia infelice e l'incapacità di abbandonarsi ad una storia d'amore. Nato a Roma, Gabriele Muccino, dopo un lavoro come aiuto regista volontario, dirige parecchi documentari e, nel 1996, alcuni episodi della soap opera *Un posto al sole*. Arrivano poi, per il grande schermo *Come te nessuno mai* (1999), *L'ultimo bacio* (2001) , *Ricordati di me* (2003). Invitato da Will Smith, si trasferisce in America e qui esordisce nel 2006 con *La ricerca della felicità*. Seguono *Sette anime*, 2008 e *Quello che so sull'amore*, 2012. Quarto titolo, girato nel 2014, è *Padri e figlie*. Uno scrittore, la morte della moglie in un incidente d'auto secondo dinamiche mai ben ricostruite, una figlia piccola da crescere, una malattia mentale difficile da arginare, lo spettro della povertà... Insieme, e in parallelo, la figlia ormai trentenne, le sue difficoltà affettive, la solitudine, la memoria del passato... I due blocchi della storia si intrecciano secondo un montaggio ardito e coraggioso, e compongono una scrittura tanto difficile da compattare quanto solida e coerente, che non perde di vista la linea guida del copione. *Padri e figlie* si propone come una storia di amore e disamore, di fedeltà e caparbia voglia di non distruggere quei valori che cementano i rapporti al di là del passare degli anni. È una storia di affetti e sentimenti, emozioni e commozione, dolori asciutti e trattenuti. Forse un melò, nell'accezione di quei passaggi nei quali vita passata e vita futura confliggono in contrasti acuti e stridenti. Il melò come termometro delle sensazioni che fanno tremare. È un'impalcatura delicata quella su cui poggia Muccino, che sa padroneggiare con vigore. Taglio narrativo lucido, stile profondo, regia di vasto respiro. È cresciuto Muccino, gira immagini forti e non perde colpi. Controlla un cast di prima fascia e lo governa con misura. Risultati coinvolgenti, emozioni dilatate, film consigliabile e in prevalenza poetico. Si tratta di un prodotto certo pensato per un largo consumo ma con bella qualità di contenuti, intenso, commovente, capace di suscitare riflessioni sui rapporti familiari e sulle difficoltà di trovare il giusto equilibrio tra famiglia, creazione artistica, contrasto tra sentimenti veri e vita immaginata.

Massimo Giraldi

musica

Fa tappa questa sera, alle 21, al Parco della Musica il tour europeo di David Crosby, Stephen Stills e Graham Nash, uno dei più grandi gruppi della storia del rock. Risale al 1969 il loro album d'esordio, inserito da «Rolling stone» nei 500 milgiori album di tutti i tempi.

Stasera a Roma Crosby, Stills e Nash

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

L'arcivescovo siro-cattolico di Mosul a San Pio da Pietrelcina - S. Cirillo Alessandrino, tre anni dalla dedicazione

Bianchi e Ciotti alla Gregoriana per il 500° dalla nascita di Teresa d'Avila - Inaugurazioni d'anno accademico

celebrazioni

MESSA A SAN CIRILLO ALESSANDRINO NEL TERZO ANNO DALLA DEDICAZIONE. Oggi alle 10 nella parrocchia di San Cirillo Alessandrino (viale Giorgio Morandi 91), in occasione del terzo anniversario della dedicazione della chiesa, sarà celebrata una Messa animata dai ministri straordinari dell'Eucarestia. Per l'occasione sarà attivato un servizio navetta per consentire la partecipazione dei malati. Venerdì sera la comunità si è ritrovata per il concerto del Coro della Diocesi di Roma diretto da monsignor Frisina.

SOLENNITÀ DI SAN GIOVANNI LEONARDI A SANTA MARIA IN CAMPITELLI. Venerdì 9 alle 18.30, in occasione della solennità di San Giovanni Leonardi, il cardinale Giovanni Battista Re, prefetto emerito della Congregazione per i vescovi, presiederà la Messa a Santa Maria in Campitelli, durante la quale ci sarà l'omaggio dei farmacisti cattolici al santo. Sempre nell' ambito della festa, mercoledì 7 alle 20.45, si svolgerà il Concentus Leonardino a cura della Cappella musicale di Campitelli e l'«Ensamble la Cantoria», e giovedì 8 alle 18.30, i primi vespri e la memoria del Transito, presieduti da monsignor Edoardo Aldo Cerrato, vescovo di Ivrea. A seguire la processione con la reliquia del santo nelle vie cittadine.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

GIOVEDÌ 8
Alle ore 18.30, nel Palazzo del Vicariato, nella sala al piano terra, incontra i Delegati della Diocesi di Roma che partecipano al Convegno ecclesiale nazionale di Firenze sul tema «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo».

SABATO 10
Alle ore 17, incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Giovanni Battista de' Rossi.

DOMENICA 11
Alle ore 10, incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia della Beata Teresa di Calcutta.

incontri

L'ARCIVESCOVO SIRO-CATTOLICO DI MOSUL A SAN PIO DA PIETRELCINA. Yohanna Petros Mouche, arcivescovo siro -cattolico di Mosul (Iraq), sarà ospite oggi alle ore 18.30 della parrocchia di San Pio da Pietrelcina (via Paolo Stoppa, 10).

INAUGURAZIONI D'ANNO ACCADEMICO/1: REGINA APOSTOLORUM. Domani alle 10 l'inaugurazione del nuovo anno accademico dell'Ateneo Regina Apostolorum. Alle 10 il saluto del rettore, padre Jesus Villagrasa, dei Legionari di Cristo, a cui seguirà la lectio magistralis dell' arcivescovo Jean-Louis Bruguès, archivista e bibliotecario di Santa Romana Chiesa. Alle 11.45 la Messa dello Spirito Santo.

INAUGURAZIONE D'ANNO ACCADEMICO/2: SANTA CROCE. Domani alle 11, l'aula magna Giovanni Paolo II ospiterà l'atto accademico di inaugurazione dell'anno 2015/2016 della Pontificia Università della Santa Croce. A presiedere i lavori, il vescovo prelato dell'Opus Dei e gran cancelliere dell'Università, monsignor Javier Echevarría. Dopo i saluti introduttivi del rettore monsignor Luis Romera, Martin Schlag, professore straordinario della Facoltà di Teologia, terrà la lezione inaugurale sul tema "La finanza e la tradizione del pensiero sociale cattolico". L'atto si concluderà con il saluto del gran cancelliere. La Messa votiva dello Spirito Santo, presieduta dal Prelato dell'Opus Dei, avrà luogo alle 9.30 nella basilica di Sant'Apollinare.

INAGURAZIONI D'ANNO ACCADEMICO/3: SERAPHICUM. Sabato 10 sarà inaugurato il 112° anno accademico della Pontificia Facoltà teologica «San Bonaventura» Seraphicum alla presenza del cardinale Ennio Antonelli, presidente emerito del Pontificio Consiglio per la Famiglia. La cerimonia si aprirà alle 9.30 con la Messa; alle 11 il saluto del preside fra Domenico Paoletti e la lectio magistralis del cardinale su «Dio nella storia- L'invisibile si rende realmente visibile».

500 ANNI DELLA NASCITA DI TERESA D'AVILA CON BIANCHI E CIOTTI. Sabato 10 dalle 9 la Pontificia Università Gregoriana (piazza della Pilotta) ospiterà la celebrazione del V centenario della nascita di santa Teresa d'Avila, organizzata dall'Istituzione Teresiana. Interventi di padre Maximiliano Herraiz, Enzo Bianchi, priore di Bose, e don Luigi Ciotti.

GIORNATE DI STUDIO SULLA GIUSTIFICAZIONE ALLA CHIESA DEL GESÙ. «Dottrina della giustificazione ed esperienza di Dio nella predicazione della Chiesa e negli esercizi spirituali» è il tema delle giornate di studio in programma alla Chiesa del Gesù dall'8 al 10 ottobre. Obiettivo: mettere a fuoco i fondamenti della dottrina della giustificazione. Nel programma, anche un intervento di Benedetto XVI presentato dall'arcivescovo Georg Gänswein. Informazioni: info@chiesadelgesu.org.

PASTORALE FAMILIARE, RIPARTONO LE «CONVERSAZIONI DEL SABATO». Sabato 10, alle 15.30, al Seminario Romano Maggiore, con il saluto dell'arcivescovo vicegerente Filippo Iannone, ripartiranno le "Conversazioni del Sabato". Relatore lo psicoterapeuta Ermes Luparia.

UN MASTER «PER LA CASA COMUNE» ALL' UNIVERSITÀ EUROPEA DI ROMA. Il rapporto con la natura, lo sviluppo sostenibile e l'etica ambientale. Sono questi i temi protagonisti del nuovo master di secondo livello dell'Università Europea di Roma in Sistemi di qualificazione ambientale nel mercato edilizio europeo e italiano. Per informazioni: www.universitaeuropeadiroma.it.

PRIMA VISITA DI «CATECHESI CON ARTE». Inizierà sabato10 ottobre, alle 15.45, dalla basilica di Sant'Andrea delle Fratte il primo degli appuntamenti di «Catechesi con Arte» promosso dalle Missionarie della Divina Rivelazione. L'incontro comprende un percorso artistico alternato a momenti di preghiera e riflessione personale. Prenotazioni: indirizzo mail missionarie@divinarivelazione.org.

solidarietà

DONAZIONI DI SANGUE NELLE PARROCCHIE CON L'AVIS. Domenica 11 sarà possibile donare il sangue con Avis nelle parrocchie: Santissimo Corpo e Sangue di Cristo (via Narni,19); San Paolo della Croce (via Poggio Verde, 319). Inoltre, sempre l'11 ottobre si potrà donare il sangue con il gruppo Ematos presso l'istituto San Leone Magno (piazza di Santa Costanza 1), dalle 8.30.

comunicazione

ECCLESIA IN URBE

radio. Torna il 7 «Ecclesia in Urbe»

Riprende mercoledì prossimo, alle ore 18.30, sui 105 FM di Radio Vaticana il notiziario diocesano «Ecclesia in Urbe». Quest'anno naturalmente è previsto uno spazio dedicato agli eventi del Giubileo, raccontando non solo la cronaca ma anche il senso delle celebrazioni dell'Anno santo della misericordia. «Per il resto - spiega il curatore, don Francesco Indelicato - il notiziario si interesserà come di consueto della vita della diocesi, delle parrocchie, di associazioni e movimenti». Ogni domenica alle 12.30 continua, sempre sui 105 FM, «Crocevia di bellezza».

Femminile • Maschile
a cura di Tonino Cantelmi

Principi azzurri e principesse rosa

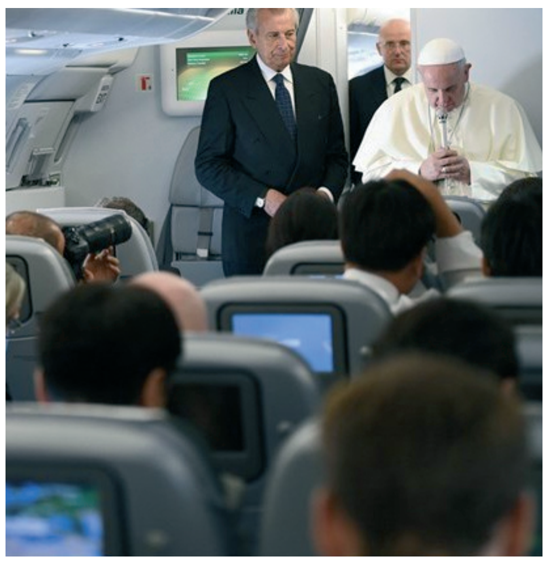
Principi azzurri e principesse rosa: archeo-stereotipi, da buttar via, oppure no? Uomini e donne vedono le stesse cose? La dicotomia azzurro-rosa è solo uno stereotipo? Esistono delle differenze nel modo di percepire e costruire la visione? Se esistono, che risvolti educativi assumono?
Per rispondere a queste domande è necessario fare un passo indietro: il sistema visivo costruisce l'immagine attraverso l'interazione tra i dati percettivi (le onde elettromagnetiche dei raggi luminosi riflessi dagli oggetti nel nostro campo visivo) e un complesso sistema neurocognitivo che letteralmente costruisce l'immagine. Si tratta di un processo strabiliante e complesso in cui le informazioni sono sottoposte in pochi millisecondi ad un'analisi e ad un'integrazione peculiare e variegata, per cui l'immagine sulla retina è infine elaborata dal cervello; potremmo dire che in definitiva vediamo con il cervello. Un mucchio di studi dimostrano che questo processo sia nella retina che nel cervello è differente nei maschi e nelle femmine: i maschi per esempio hanno una retina più spessa e ricca di cellule M, maggiormente sensibili ai colori freddi e ai movimenti, le femmine hanno una retina più sottile e ricca di cellule P, maggiormente sensibili alle tonalità più calde e alla "tessitura" dell'immagine.
Non solo, ma il processo neurofisiologico sottostante l'elaborazione cerebrale del percepito è differente: per esempio le cellule P afferiscono ad aree cerebrali diverse dalle cellule M. In definitiva, se ci soffermiamo solo su questo punto, il processo visivo nelle donne risponde più alla domanda "che cosa è?", mentre negli uomini sembra rispondere più alla domanda "dove è, dove va, a che velocità?". Infatti alcune ricerche dimostrano che i bambini neonati registravano movimenti oculari più intensi se esposti ad apparecchi rumorosi e le bambine invece ottenevano risultati analoghi se esposte a visi sorridenti. Sulla base di questi studi alcuni ricercatori hanno affermato che al di là di ogni ragionevole dubbio le differenze di interesse sociale tra maschi e femmine sono in parte biologicamente innate.
La conclusione è che sì, lo stereotipo azzurro/rosa è uno stereotipo, di cui possiamo anche qualche volta fare a meno, ma dietro c'è qualcosa di più, che reclama rispetto: se una bimba sceglie di giocare con una bambola dagli occhi sorridenti e dai colori caldi e un bimbo ama inseguire una palla, lasciamoli giocare così! In altri termini imporre ai maschi di giocare con le bambole, come per esempio stanno tentando di fare in alcune scuole dell'infanzia attraverso programmi il cui obiettivo sarebbe quello di abbattere le discriminazioni di genere, è semplicemente sciocco, oltre che dannoso. Lasciamoli liberi di scegliere i giochi che desiderano: i maschietti avranno magari la curiosità di giocare con una bambola, ma se poi la usano come un fucile non allarmiamoci!

cinema

le sale della comunità: i programmi

DELLE PROVINCIE *Da mer. 7 a dom. 11*
V. Delle Provincie, 41 **Mia Madre**
tel. 06.44236021 *Ore 16-18.10-20.20-22.30*
Margherita è una regista. Ha una madre ricoverata in ospedale e la assiste assieme al fratello Giovanni, fratello e figlio perfetto che è sempre un passo avanti a lei. La madre di Margherita e Giovanni, dicono i medici, non ha molto tempo. Tra le riprese di un film, una figlia 13enne con problemi col latino (quello stesso latino che insegnava la madre), e il dolore per un lutto che si sa imminente e non si sa come gestire, Margherita confonde realtà, sogno, ricordo e deve trovare la sua strada in tutta quella sofferenza.

DON BOSCO *Giov. 8 e ven. 9*
V. Publio Valerio, 63 **Qualcosa di buono**
tel. 06.71587612 *Ore 18-21*
Kate è una pianista, sposata e dai modi garbati, a cui è stata diagnostica la Sla. Bec è un'estroversa studentessa universitaria dalla vita caotica. Quando Bec decide di accettare la disperata proposta di lavoro come assistente di Kate, proprio quando il matrimonio di Kate con Evan comincia a entrare in crisi, le due donne si affidano a ciò che diventerà un legame non convenzionale, a volte conflittuale e ferocemente onesto. Il risultato è un cameratismo fatto di sostentamento quotidiano e confessioni a notte fonda.
Sab. 10, ore 16-18.30-21 e dom. 11, ore 18
Mission Impossible - Rogue Nation



Nel solco dello spirito giubilare la scelta del tema della Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali che sarà celebrata nel 2016

Comunicare, segno di misericordia

«Comunicazione e Misericordia: un incontro fecondo» è il tema che il Santo Padre ha scelto per la cinquantesima Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, che si celebra nel 2016. Una decisione in linea con lo spirito del Giubileo della Misericordia che si aprirà il prossimo 8 dicembre. La Giornata mondiale, l'unica stabilita dal Concilio Vaticano II («Inter Mirifica», 1963), viene celebrata in molti Paesi la domenica che precede la Pentecoste (nel 2016, l'8 maggio). Il messaggio del Santo Padre per la Giornata viene tradizionalmente pubblicato in occasione della ricorrenza di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti (24 gennaio). «La scelta del tema di quest'anno - conferma il Pontificio Consiglio delle Comunicazioni sociali in una nota - è stata, chiaramente, determinata dalla celebrazione del Giubileo straordinario della Misericordia e, senza dubbio, il Santo Padre ha voluto che la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali offrisse una occasione propizia per riflettere sulle sinergie profonde tra comunicazione e misericordia». Il comunicato vaticano ricorda che nella Bolla di indizione dell'Anno giubilare, al numero 12, il Papa afferma che «la Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona» e aggiunge: «Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provocarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre». Il Pontificio Consiglio osserva che «ci situiamo nel contesto di una comunicazione che è momento costitutivo di una promozione della cultura dell'incontro. Il Papa in questa occasione fa riferimento al linguaggio e ai gesti della Chiesa, ma nella prospettiva indicata ogni uomo e donna di oggi, nella propria comunicazione, nell'andare all'incontro dell'altro o dell'altra, devono essere animati da una profonda dimensione di accoglienza, di disponibilità, di perdono. Il tema - prosegue la nota - evidenzia che una buona comunicazione può aprire uno spazio per il dialogo, per la comprensione reciproca e la riconciliazione, permettendo che in tal modo fioriscano incontri umani fecondi. In un momento in cui la nostra attenzione è spesso rivolta alla natura polarizzata e giudicante di molti commenti sui social network, il tema vuole concentrarsi sul potere delle parole e dei gesti per superare le incomprensioni, per guarire le memorie, per costruire la pace e l'armonia. Ancora una volta, Papa Francesco, aiuta a riscoprire che al cuore della comunicazione vi è soprattutto una profonda dimensione umana. Comunicazione che non è solo un'attuale o aggiornata tecnologia, ma una profonda relazione interpersonale». **(R. S.)**